

MONDO

Arrestato «Z-40» boss dei narcos messicani

- Controllava il territorio di frontiera dalle coste del Golfo fino alla California
- L'operazione condotta da un commando della Marina
- Sulla sua testa una taglia da 5 milioni di dollari

LEONARDO SACCHETTI
esteri@unita.it

Senza sparare nemmeno un colpo. Così è stato arrestato il capo del cartello della droga Los Zetas, Miguel Ángel Treviño Morales, detto «Z-40». La sua traiettoria di «capo dei capi» è finita la scorsa notte a Nuevo Laredo, la città dello Stato del Tamaulipas, al confine con gli Usa, grazie a un'azione di un commando della Marina messicana. Nessuno sparo per arrestare uno tra i narcos più sanguinari tra i boss del famigerato gruppo de Los Zetas, considerati i «padroni» del territorio di frontiera che dalle coste del Golfo arriva fino ai limiti della California. Migliaia di chilometri quadrati in cui transitano gran parte delle droghe coltivate e raffinate in Colombia e nel resto dell'America Latina per atterrare nell'immenso e ricco mercato statunitense.

Gli Zeta sono nati oltre dieci anni fa da un gruppo di militari delle Forze Speciali messicane che preferirono combattere lo Stato (e arricchirsi) invece che difenderlo. E Treviño è il loro capo almeno dall'ottobre scorso, dopo la morte del boss Heriberto Lazcano (detto «Il Lazca»).

Ma Treviño, in realtà, si era già conquistato il ruolo di capo di almeno una falange de Los Zetas grazie alla sua ferocia. Come ha raccontato il giovane giornalista Diego Enrique Osorno nel suo libro «Z - La guerra dei narcos» (Nuova Frontiera), Z-40 è noto nel Tamaulipas e lungo la frontiera segnata dal Rio Bravo come il killer capace di scalare la cupola dei padrini della droga, squartando, facendo a

pezzi, bruciando i propri avversari. L'evocare il suo nome, a Nuevo Laredo, voleva dire evocare il male.

LA GUERRA AI VECCHI «CARTELLI»
Quarant'anni, Treviño era nato vicino a dove è stato arrestato, in una famiglia in cui divideva lo spazio e i pochi pesos racimolati dai genitori insieme a sei fratelli e sei sorelle. Come in tante altre storie simili, la fame di dollari l'aveva spinto a nord, negli Usa: a Dallas era entrato nella sua prima gang di baby-assassini, per poi rientrare in Messico con il suo primo soprannome: «Il morto». Da lì, l'incrocio della strada con quei primi militari disertori che, nel 1997, iniziarono a fare la guerra ai vecchi narcos. Lui, unico non militare ad entrare nella cupola de Los Zetas, è stato fermato a bordo di un fuoristrada, accompagnato da due guardiaspalle e con due milioni di dollari in contanti. Un niente rispetto ai miliardi a disposizione del gruppo. Tanto, invece, rispetto alla taglia di 5 milioni di dollari messa dalla Dea (l'agenzia antidroga di Washington) sulla sua testa e che, al momento, a poco sono serviti se è vero che il suo arresto è frutto del lavoro di intelligence dell'Esercito messicano.

Con l'arresto di «Z-40», infatti, il governo del nuovo presidente Enrique Peña Nieto (del Pri, il Partito Rivo-

...
Un'importante vittoria del presidente messicano nella guerra alla malavita costata 80 milioni di vite



Il capo del cartello della droga Los Zetas, Miguel Ángel Treviño Morales

luzionario Istituzionale, tornato al potere dopo 12 anni) ha segnato un punto nella nuova strategia della guerra ai narcos, ereditata dal precedente presidente Felipe Calderon e costata oltre 80mila morti (dal 2007). Ma in pochi, in Messico, credono che l'arresto non sia frutto di una qualche soffiata o di lotte interne per il controllo delle vie della droga verso gli Usa.

LA BATTAGLIA DI NIETO
Infatti, Peña Nieto aveva promesso una maggiore attenzione al «sociale» per sconfiggere i narcos, dopo sei an-

ni di muro contro muro. La realtà della frontiera con gli Usa, raccontata da giornalisti come Osorno, continua ad essere lontana da quest'obiettivo.

Il governo centrale ha costituito un nuovo corpo militare (la Gendarmeria) ma che si limita a classificare, in modo un po' capzioso, omicidi in «morti per il narco» e «morti violente». Tanto che è sempre più riduttivo parlare di gruppi criminali come Los Zetas come trafficanti di droga.

Il vero business di questi ultimi anni, leggendo le cronache dei quotidiani del Tamaulipas, è la tratta dei mi-

granti. Migliaia di salvadoreni, nicaraguensi, hondureni, boliviani in fuga dalle miserie di casa loro, alla rincorsa del «sogno a stelle e strisce». Un fiume umano ininterrotto e che, in momenti di crisi, non fa che ingrossarsi.

Lo stesso Treviño è accusato dalla Procura generale del Messico del sequestro e dell'uccisione di quasi 300 migranti, fatti sparire nel nulla alla periferia di Nuevo Laredo mesi fa. Dello stesso crimine è accusato il presunto nuovo leader de Los Zetas, Omar Treviño («Z-42», fratello di Miguel).

È su questo punto - cosa succederà ora a Los Zetas - che le prossime ore saranno decisive per capire l'importanza di questo arresto e le sue conseguenze sul territorio del Tamaulipas. «Ci sono giorni - scrive Osorno - in cui questa lettera, quasi dimenticata in fondo all'alfabeto, diventi l'inizio di un particolare alfabeto messicano. Ma ho speranza nel futuro perché so che la paura e il terrore non sono malattie incurabili».

...
Il vero business del cartello è ora la tratta dei migranti con gli Stati Uniti

LA STORIA

Los Zetas: da forze speciali al traffico di droga

Il gruppo di narcotrafficanti Los Zetas è nato nel 1997, quando un gruppo di 31 militari disertò dalle Forze Speciali dell'Esercito messicano per trasformarsi in una preparatissima scorta dell'allora capo del Cartello del Golfo, Osiel Cárdenas Guillén. Da puri sicari, si sono via trasformati in braccio armato fino ad arrivare a gestire il flusso della droga verso il mercato degli Stati Uniti. Il primo capo de Los Zetas è stato Arturo Guzmán Decenas, «Z-1», ucciso nel 2002. Il suo posto fu

preso da Heriberto El Lazca Lazcano, capo indiscusso fino all'ottobre scorso, quando la sua morte aprì la via al vertice del gruppo a Miguel Treviño, «Z-40». È dal 2010 che Los Zetas si separano definitivamente dal Cartello del Golfo, trasformandosi da alleati a concorrenti; ed è da allora che in Messico di parla di «Guerra del narco». Nel 2006, appena eletto presidente, Felipe Calderon ufficializza questa guerra che, a oggi, ha provocato oltre 80mila morti.

Parmitano: stop alla passeggiata nello spazio

- Perdita d'acqua nel casco
- L'astronauta italiano è dovuto rientrare nella stazione spaziale

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Ha dovuto interrompere la sua «camminata nello spazio», ma tutto si è concluso senza conseguenze per l'astronauta italiano Luca Parmitano che è rientrato all'interno della Stazione Spaziale Internazionale. Tutto colpa della rottura del serbatoio che contiene l'acqua da bere durante le attività extraveicolari. Ad accogliere ed aiutare il collega italiano vi erano i russi Fyodor Yurchikhin e Pavel Vinogradov e la statunitense Karen LuJean Nyberg. Con Parmitano è rientrato nella Stazione spaziale Internazionale (l'Iss) in orbita anche il compagno di EVA (Extra Vehicular Activity o Skywalk) - la passeggiata -, lo statunitense Chris Cassidy.

L'astronauta siciliano durante la sua «passeggiata» aveva notato delle anomalie: riferiva di avere un problema al casco e di sentirsi la nuca bagnata. In un primo tempo riteneva che fosse causata da un'eccessiva condensa determinata da una perdita di sudore, ma il suo collega di passeggiata Chris Cassidy aveva sin da subito escluso

questa motivazione. Dal centro Nasa di Houston è stato disposto l'immediato rientro. Passata la paura per Luca Parmitano è arrivata la conferma sulla ragione del «guasto» che ha fatto interrompere la seconda «passeggiata spaziale». Tutta colpa di quel mezzo litro d'acqua potabile fuoriuscito dal serbatoio che Parmitano trasportava nel suo pesante zaino bianco. Il liquido è entrato all'interno del casco creando difficoltà nella visuale al 37enne pilota sperimentatore dell'Aeronautica Militare che lo scorso 9 luglio aveva stabilito il primato di essere stato il primo italiano della storia ad effettuare un'attività extraveicolare.

L'ORDINE DELLA NASA
Appena registrata l'anomalia il direttore di volo David Korth dalla Nasa ha ordinato a Parmitano e Cassidy di rientrare immediatamente nella camera di depressurizzazione e quindi di rientrare nella zona abitativa della Iss. Dalla camera a bordo della Iss si vede Cassidy che sta sistemando negli alloggiamenti l'attrezzatura.

Ieri l'EVA era scattata qualche minuto prima delle ore 14 italiane, alle



L'astronauta americana Karen Nyberg e Luca Parmitano FOTO REUTERS

13,57 per la precisione, ed è durata complessivamente 1 ora 32 minuti. L'obiettivo che avevano i due astronauti era la predisposizione per l'attracco del modulo russo MLM (Multifunctional Laboratory Module) il cui arrivo sulla Iss è previsto entro la fine dell'anno.

Nella fase di rientro Luca Parmitano, 37 anni di Paternò, sposato con Kathy e papà di due bambine, Sara di 6 anni e Maia di 3, è stato aiutato a to-

gliersi il pesante e voluminoso scafandro, nonché tutti i sensori posti sotto la tuta, dai colleghi, i russi Fyodor Yurchikhin (comandante della Soyuz nel viaggio dalla terra allo spazio), Pavel Vinogradov, Aleksandr Misurkin e dalla statunitense Karen LuJean Nyberg.

In queste ore la Nasa, oltre a valutare le esatte cause della rottura, deciderà se riprendere l'attività extraveicolare intrapresa da Parmitano e Cassidy nelle prossime settimane.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Triveneto
Via Longhin, 43 - 35129 Padova
tel. 049 655288
fax 02/06 3022.4033
e-mail: filiale.triveneto@ilssole24ore.com

Filiale Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise
Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze
tel. 055 238521 - fax 055 2396232
e-mail: ufficio.firenze@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**

L'Unità

www.unita.it